

Si ebbe anche allora l'intervento precipitoso della forza pubblica, e ne seguirono arresti di studenti, i quali furono cagione di seri tumulti e dentro e fuori dell'Università.

Questi disordini si sono rinnovati anche questo anno; vi furono squilli di tromba, arresti fatti un po' a caso dalle guardie di pubblica sicurezza e gli stessi tumulti che accennano, ripeto, a turbare la quiete del pubblico insegnamento.

Ora, io domando all'onorevole ministro della pubblica istruzione e all'onorevole ministro dell'interno se non credono che fra le cause di questi disordini possa avere una qualche parte il poco o nessun accordo, che regna qualche volta fra le autorità universitario e le autorità politiche.

È ben lontano dall'animo mio il supporre che fuori dell'Università lo studente possa essere trattato diversamente da qualsiasi altro cittadino: tutti gli studenti, ed aggiungerò anche tutti i professori sono interamente uguali agli altri cittadini davanti alla legge, e devono essere trattati con lo stesso rigore.

Ma io domando agli onorevoli ministri: dal momento che voi avete nelle Università un'autorità come il rettore, il quale esercita sull'animo degli studenti un potere mite, quasi paterno, perchè se pure avete il sospetto, a mio avviso infondato, che questi disordini siano promossi dagli studenti, prima di ricorrere alle guardie di questura, non vi rivolgete al rettore dell'Università, e non lo invitate ad eccitare gli studenti alla calma, allo studio, a non turbare, se anche forse provocati, l'ordine pubblico?

Io pregherei dunque gli onorevoli ministri di procurare che vi sia un accordo più completo fra il rettore dell'Università e le autorità politiche, perchè sono certo che se le autorità scolastiche fossero meglio consultate, se il loro consiglio fosse tenuto in qualche conto, questi disordini non seguirebbero, certo non si rinnoverebbero con tanta insistenza da perturbare l'andamento degli studi, e la quiete stessa della città.

Come vedono gli onorevoli miei colleghi, non ho lungamente abusato della pazienza della Camera. Sopra altri argomenti desideravo di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro della pubblica istruzione e della Camera; accennerò un desiderio solo ed è quello di sapere a che punto si trovino i lavori della Commissione d'inchiesta sopra le biblioteche: lo accenno perchè è l'unico argomento di cui l'onorevole Bonghi non si sia occupato nel suo discorso. E concludo con un augurio diverso da quello che egli ha fatto, con l'augurio, cioè, che la legge sull'istruzione superiore venga al più pre-

sto discussa dalla Camera, perchè io credo che, soltanto raccogliendo, rinnovate in un testo unico di legge, tutte le sparse disposizioni che regolano oggi l'istruzione superiore, questa potrà avere un più vigoroso indirizzo; perchè io credo che sia venuto il tempo in cui i ministri devono rimanere o cadere non sotto una serie di punture di spillo, ma sotto una grande questione portata dinanzi alla Camera; perchè io sono convinto che la più larga autonomia universitaria potrà eccitare maggiormente tutti gl'insegnanti ad una più vigorosa concorrenza a sussidio della istruzione medesima, e potrà, specialmente, rialzare le scienze sperimentali e contribuire ai loro moderni progressi colla stessa potenza con cui in altri tempi l'Italia ha contribuito al ristabilimento del metodo, al quale debbono le loro presenti fortune.

*Voci.* La chiusura! la chiusura!

**Presidente.** Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

*(È appoggiata.)*

**Martini Ferdinando, relatore.** Prego la Camera di riserbare la facoltà di parlare al relatore.

**Presidente.** Sta bene. L'onorevole relatore prega la Camera di volergli riserbare la facoltà di parlare: quindi pongo a partito la chiusura con questo riserbo.

*(È approvata.)*

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Martini Ferdinando, relatore.** Signori, tutti, o quasi tutti gli oratori, che presero parte alla discussione generale, dissero di avere in uggia qualche cosa, a loro giudizio o fastidiosa o nocevole; l'onorevole Bonghi la rettorica, l'onorevole Bertani gli studi sterili e gretti, l'onorevole ministro della pubblica istruzione i provvedimenti inefficaci e meschini! Io proverò alla Camera di avere in uggia gli esordii, entrando addirittura nell'argomento. E comincerò dalla parte più urgente e più minuta e che anche si attiene più strettamente al bilancio. Comincerò cioè, dal rispondere all'onorevole Bonghi. L'onorevole Bonghi mosse tre gravi accuse alla Giunta generale del bilancio ed al suo relatore; di non avere approfondito l'esame del bilancio stesso; di essere stata troppo frettolosa ad accogliere le proposte di accrescimento di spesa fatte dal Ministero; di non avere delle ragioni, che la indussero ad approvare quegli aumenti, data sufficiente contezza alla Camera.

È difficile, io credo, ad un relatore di bilancio fare accuse maggiori di queste. E, nonostante, non so se, rispondendo all'onorevole Bonghi, io debba mostrarmi verso di lui grato, o dolente; perchè,